



LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB-R	30.592 -1,718
MIBTEL	31.487 -1,894
MIB30	46.376 -2,154

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,891
-0,020	0,911
LIRA STERLINA	0,571
-0,011	0,582
FRANCO SVIZZERO	1,541
-0,018	1,559
YEN GIAPPONESE	97,460
-1,690	99,150
CORONA DANESE	7,453
-0,001	7,454
CORONA SVEDESE	8,055
-0,088	8,143
DRACMA GRECA	336,000
-0,280	336,280
CORONA NORVEGESE	8,060
-0,078	8,138
CORONA CECA	36,315
-0,008	36,307
TALLERO SLOVENO	204,258
-0,328	204,586
FIORINO UNGERESE	258,260
-0,050	258,210
ZLOTY POLACCO	4,002
-0,061	4,063
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,572
-0,002	0,574
DOLLARO CANADESE	1,325
-0,021	1,346
DOLL. NEOZELANDESE	1,821
-0,053	1,874
DOLLARO AUSTRALIANO	1,515
-0,040	1,555
RAND SUDAFRICANO	6,085
-0,084	6,169

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Sgravi contributivi per i bassi salari

Le ipotesi del governo in vista del confronto con le parti sociali

FERNANDA ALVARO

ROMA Interventi sul costo del lavoro per le base qualifiche, sugli ammortizzatori sociali e sulle tasse dei redditi più bassi. È un complesso di misure, non di scelte, quello che il Governo presenterà alle parti sociali nella prossima occasione del confronto sulla verifica del Documento di programmazione economica e finanziaria.

Il segretario della Cgil chiede un segnale riformista, con una riduzione del carico fiscale su pensioni e salari, e non la rituale riproposizione di una non meglio definita flessibilità del lavoro. È l'Esecutivo si appresta a presentare le proprie ricette, rispondendo all'invito del sindacalista, e sospendendo le spiegazioni su che tipo di flessibilità. Per parlare di questo argomento, affermano autorevoli fonti di Palazzo Chigi, si aspetta il risultato del referendum sull'abolizione dell'obbligo di reintegro sul posto di lavoro in caso di licenziamento senza giusta causa. Anche perché soltanto una presa di posizione netta dell'elettorato, per il «no», potrebbe mettere fine alle molte tentazioni di intervenire legislativamente per correggere una delle ultime «rigidità» esistenti. Sulla trasformazione dell'obbligo di reintegro in sanzione economica, infatti, esistono già più proposte, alcune della stessa maggioranza.

Costo del lavoro. Cambiare la contrattazione? Troppo complesso, politicamente improponibile

ALFIERO GRANDI
«Nel Dpef ridurremo le tasse per i lavoratori dipendenti e i pensionati»



Un giovane marmista al lavoro

Di Loreti

in questa fase, troppo lungo per gli 11 mesi a disposizione del Governo Amato. E allora? Lo Stato potrebbe alleggerire i salari più bassi da una parte della contribuzione. In questo modo si potrebbe anche ottenere un risultato diverso in territori diversi. Perché dove c'è alta disoccupazione, nel Mezzogiorno, la riduzione dei contributi sociali andrebbe a ridurre il costo del lavoro a parità di salario. Dove invece c'è una disoccupazione bassa e un mercato del lavoro in mano a chi vende lavoro, al Nord, la riduzione dei contributi sociali potrebbe trasformarsi in un aumento di salario senza aumentare il costo del lavoro. La scelta di Coferati a favore della riduzione di imposte alle famiglie spazierebbe però questa ipotesi, perché le risorse disponibili non bastano per fare entrambe le cose. Se ne discuterà, dunque.

Ammortizzatori sociali. Tutto

fermo a prima della crisi con ipotesi però condivise dall'allora ministro del Tesoro, passato ora a Palazzo Chigi. Quindi, servono 2000-2500 miliardi a regime per fare una vera modifica degli ammortizzatori sociali che porti con sé anche i cosiddetti «contratti a causa mista», ovvero a metà tra apprendistato e contratto di formazione lavoro. Contratti così concepiti estesi alle nuove assunzioni anche nel pubblico, e soprattutto pronti a superare l'ostacolo Europa. I nostri contratti di formazione lavoro, infatti che tanta occupazione precaria e non hanno prodotto soprattutto nel Mezzogiorno, non sono infatti eurocompatibili. Non servono nuove risorse, ma soltanto una legge di proroga (la prossima settimana va in aula al Senato e poi deve passare in commissione e in aula alla Camera) per dare il via ai nuovi contratti di inserimento: desti-

nati ai disoccupati a lunga durata, alle donne in rientro e ai lavoratori over 45-50 senza un posto.

Meno tasse. «Il Dpef e poi la prossima Finanziaria prevederanno sicuramente una riduzione della pressione fiscale a favore dei redditi più bassi e a sostegno dell'occupazione e di nuovi investimenti». Lo dice il sottosegretario alle Finanze Alfiero Grandi. Ma come? Con il rifinanziamento del credito d'imposta per le nuove assunzioni (servono 380 miliardi per circa 50mila posti di lavoro), con la riproposizione della ex Superdella (detassazione per nuovi investimenti o utili reinvestiti) e con la vera e propria riduzione della aliquota per i redditi più bassi, da sommare a una più forte detrazione per i lavoratori dipendenti. Fino a che punto? «Tutto quello che resista dalle entrate - è la replica - e che non serve a ripianare il debito».

PRESTAZIONI SOCIALI

Via libera al nuovo «riccometro»

Aumenta lo sconto per l'affitto

Via libera del Consiglio dei ministri al testo definitivo della legge che definisce la struttura del «riccometro», lo strumento attraverso il quale sarà possibile accedere alle prestazioni sociali agevolate: dagli assegni familiari a quello di maternità, dagli asili nido alle detrazioni per l'abitazione.

Tra le novità principali, l'aumento delle detrazioni per l'affitto (fino a un massimo di 10 milioni) e per la prima casa (fino a un massimo di 100 milioni). Escluse le prestazioni in campo sanitario interessate dal cosiddetto «sanitometro».

L'indicatore della situazione economica (Ise) - questo il nome ufficiale del riccometro - si basa sull'autocertificazione («Dichiarazione sostitutiva») e funziona incrociando i dati sul reddito Irpef con quelli su patrimonio e composizione del nucleo familiare. Col provvedimento approvato ieri dal governo sono state introdotte altre importanti modifiche rispetto al testo precedente, come una dichiarazione sostitutiva unica e annuale e l'istituzione di una banca dati presso l'Inps. Ecco, di seguito, in sintesi i principali elementi del provvedimento approvato dal consiglio dei ministri.

RAZIONALIZZAZIONE DETRAZIONI: fissato il principio dell'indisponibilità del reddito e del patrimonio quando questi riguardano l'abitazione di proprietà o in affitto. La detrazione per il canone di locazione, quindi, passa dai 3,5 milio-

ni forfettari a una detrazione massima di 10 milioni; per la casa di proprietà si potrà detrarre l'intero valore catastale dell'immobile fino a un tetto di 100 milioni. Inoltre, viene fissata un'ulteriore franchigia di 30 milioni per i titoli (Bot, Cct) posseduti, fino ad una detrazione complessiva di 130 milioni.

DICHIARAZIONE UNICA: la dichiarazione sostitutiva con cui il contribuente chiede di usufruire delle agevolazioni sarà unica e annuale. Può essere presentata al comune, a un centro di assistenza fiscale, all'ente erogatore della prestazione agevolata richiesta, oppure all'Inps. Nella dichiarazione il richiedente dovrà indicare tutti i dati utili per il calcolo dell'Ise: reddito Irpef suo e dei componenti della famiglia; patrimonio (mobiliare e immobiliare); nucleo familiare (composizione numerica e presenza di minori, persone a carico, portatori di handicap, ultrasessantacinquenni).

BANCA DATI NAZIONALE: sarà gestita dall'Inps. Una volta arrivate le informazioni alla banca dati, gli enti erogatori potranno accedere e conoscere in tempo reale l'Ise dei cittadini che richiedono la prestazione agevolata.

VALUTAZIONE PATRIMONIO: unificato il coefficiente di valutazione del patrimonio, fissato al 20%. Esclusa, quindi, la possibilità di valutazioni discrezionali da parte dell'ente erogatore.

PESCA

Quota tonno: l'Italia ricorre contro la Ue

È guerra del tonno tra Italia e Unione europea. Il nostro paese, infatti, ha impugnato davanti alla Corte di Giustizia europea il regolamento che fissa al 26,75% la quota massima di cattura del tonno rosso per la nostra flotta, in prevalenza siciliana. Tale quota - come ha spiegato l'ex ministro dell'Agricoltura, Paolo De Castro, rispondendo recentemente ad una interrogazione parlamentare - viene considerata «effettivamente penalizzante per la flotta italiana», e per questo i nostri rappresentanti a Bruxelles hanno votato contro il regolamento, insieme a quelli della Grecia. «Una delle contestazioni mosse dall'Italia in ricorso - ha spiegato De Castro - verte proprio sul fatto che la percentuale del 26,75% è stata stabilita dalla Commissione europea sulla base del dato di cattura nazionale di un solo anno (il '94) e non già sulle risultanze dei dati di produzione delle serie storiche».

Tonno Nostromo, fabbrica occupata

Vibo Valentia, la reazione degli operai all'ipotesi di chiusura

FELICIA MASOCCO

ROMA Si inasprisce il clima alla Nostromo di Vibo Valentia. Lo stabilimento è stato occupato ieri dalle lavoratrici e dai lavoratori dopo che era circolata la voce - non smentita con le ore, ma neanche confermata - dell'imminente invio delle lettere di licenziamento da parte della Calvo, l'azienda spagnola che ha deciso di chiudere la fabbrica e delocalizzare nella penisola iberica la produzione di tonno in scatola.

Come il timore di perdere il posto di lavoro - peraltro in una realtà a forte disoccupazione - così anche la protesta si fa più forte. E non è bastata a rassicurare gli animi la notizia, arrivata nel pomeriggio, della convocazione di Gianfranco Borghini che a Palazzo Chigi

presiede la task force per l'occupazione.

L'incontro con azienda e sindacati si terrà il 12 maggio alle 10 «per definire il percorso e la soluzione più idonea della crisi», si legge in una nota del «Comitato occupazione». La verifica era tra le richieste dei sindacati, come pure l'impegno della Calvo a riprendere la trattativa e a non procedere ai licenziamenti: impegni che però non ci sono stati, dai rappresentanti aziendali nessuna risposta. Di qui la decisione dei dipendenti (115 in tutto, 93 le donne) di continuare l'occupazione, preso atto tra l'altro che per la prima volta nella storia dello stabilimento le scorte in magazzino (il tonno da inscatolare) si sono assottigliate tanto da garantire non più di un paio di giornate di lavoro. Fatto che viene inteso come

un'ulteriore conferma da parte dell'azienda di voler cessare la produzione.

Dopo la Goodyear, anche la Nostromo sembrerebbe candidarsi a rimanere vittima di una globalizzazione senza regole: la Calvo intende portare la produzione in Spagna argomentando con un minor costo del lavoro, dei trasporti, dell'energia elettrica. Produce scatole di tonno a Vibo Valentia sarebbe insomma antieconomico.

«La domanda che ci poniamo è quale sia il vero obiettivo di quest'azienda che dopo aver rilevato il marchio Nostromo nel '93 ha investito e raggiunto il 10% del mercato - afferma Michele Furci, segretario provinciale della Cgil -. Nell'area di Vibo siamo in presenza di una filiera per questo tipo di prodotto con la Callipo Tonno e la Sardanelli che sono in

espansione, non c'è dunque crisi nel settore e la sensazione forte è che la Calvo abbia rilevato il marchio italiano per sfruttarne la rete commerciale».

In altre parole, produrre in Spagna e vendere in Italia. All'inizio della prossima settimana sarà il prefetto di Vibo Valentia a farsi promotore di un'iniziativa con le amministrazioni locali, la regione, gli stessi sindacati.

Dopo undici ore di sciopero, una manifestazione cittadina il primo maggio con la partecipazione di cinquemila persone, l'occupazione della provinciale che da Vibo Valentia porta a Pizzo Calabro e un sit-in davanti al municipio, i lavoratori della Nostromo hanno infine occupato lo stabilimento e andranno avanti «fino a quando l'azienda non smentirà la chiusura unilaterale della fabbrica».

CGIL



CGIL-NIDL COMPIE 2 ANNI

Tutela e rappresentanza per tutti i lavori

Introduzione **Cesare Minghini**
Coordinatore Nazionale Cgil-NIDL

Conclusioni **Guglielmo Epifani**
Vice Segretario Generale Cgil

Interverranno **Lavoratori «tipici»**
Sindacalisti NIDL
Sindacalisti Cgil
Esponenti del mondo politico e culturale

Napoli, 5-6 maggio 2000
«Città della Scienza», Via Coroglio-Bagnoli

5 maggio ore 14.00 - apertura lavori
6 maggio ore 09.30 - ripresa lavori - dibattito
ore 13.30 - conclusioni

